



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

On. Isabella Rauti
Consigliere Segretario

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
N. 40 DEL 15.10.11

Ill.mo Presidente del Consiglio regionale del Lazio

on. Mario Abbruzzese

SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN AULA

(ex art. 104 del Regolamento del Consiglio regionale)

Oggetto: Emergenza detenzione in carcere dei bambini minori di tre anni affidati alle madri in stato di reclusione. Creazione nella Regione Lazio di un Istituto di custodia attenuata per le madri detenute (ICAM).

Premesso che

- La detenzione di donne madri in carcere determina la reclusione insieme ad esse dei figli a loro affidati minori di tre anni. Nonostante l'impegno delle amministrazioni penitenziarie per garantire loro un ambiente familiare e consono, i bambini sono costretti a vivere in condizioni di estremo disagio psico-fisico, in ambienti sovraffollati e con gravissime ripercussioni sulla loro salute fisica e mentale, che spesso compromettono irrimediabilmente la loro crescita e il loro sviluppo cognitivo, con evidente ricaduta negativa nella costruzione della personalità.

- La condizione di “bambino detenuto” è assolutamente inaccettabile in una società civile e in uno Stato di diritto come il nostro, in cui la tutela dell’infanzia è espressamente sancita dalla Costituzione (art. 31) ed è reiteratamente affermata dalle convenzioni internazionali cui ha aderito l’Italia e, in particolare, dalla Convenzione ONU sui Diritti dell’infanzia del 1989, ratificata con la legge del 27 maggio 1991, n. 176.

Visto che

- Il Lazio presenta il più alto numero di madri detenute con bambini; nella “sezione-nido” del carcere di Rebibbia femminile, dotata di una capacità massima di accoglienza di 15 donne e 15 bambini, nel luglio 2010, come è stato personalmente riscontrato, si contavano 21 madri detenute insieme ai propri figli, in una evidente situazione di sovraffollamento e di estrema difficoltà.
- Le “stanze” che ospitano le detenute non soddisfano i requisiti minimi previsti dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’uomo che richiedono uno spazio minimo di 7 metri quadrati per persona, e comunque lo spazio a disposizione è oggettivamente non idoneo allo sviluppo motorio dei bambini.

Considerato che

- Il drammatico fenomeno della detenzione infantile richiede di essere affrontato e risolto con la massima urgenza, al fine di garantire la prioritaria difesa dei diritti dei bambini con madri recluse, oltre che il diritto delle donne detenute di esercitare adeguatamente il proprio ruolo di madre.
- Tra le misure atte a salvaguardare tali diritti, contemperandoli con il mantenimento della sicurezza del regime detentivo, è stata sperimentata con successo in altre parti d’Italia la creazione di un Istituto di custodia attenuata per le madri detenute (ICAM) che costituisce una alternativa alla reclusione in grado di agevolare la tutela dei bambini e attenuare il grave disagio a cui sono sottoposti. L’ICAM di Milano, che ho personalmente visitato, rappresenta infatti una buona prassi, una esperienza all’avanguardia a livello europeo ed un modello esportabile e replicabile.
- L’ICAM è concepito come una casa famiglia che rende meno traumatico l’aspetto detentivo per il bambino, responsabilizzando la madre al suo ruolo genitoriale e, al tempo stesso, facilitando una relazione con il proprio figlio che possa restituire autorevolezza alla propria figura materna ed una dimensione di normalità dell’infanzia.
- Ciò può essere realizzato privilegiando i fattori educativi e formativi, attraverso attività scolastiche, educative e culturali in un coerente percorso psico-sociale in grado di favorire la crescita equilibrata del bambino. Questo percorso di crescita è favorito dalla presenza di spazi comuni, atti a consentire relazioni anche tra i bambini, e dal contributo offerto da personale professionale specializzato in campo educativo, pedagogico e psicologico.

- È stato già avviato da parte della Regione Lazio l'esame per la realizzazione di un ICAM, anche attraverso la predisposizione di Protocolli di intesa tra la Regione, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Comune di Roma, il Garante detenuti ed altri soggetti istituzionali coinvolti.

Si interroga il Presidente della Regione Lazio e l'Assessore ai Rapporti con gli Enti Locali e Politiche per la sicurezza

per conoscere:

se la Regione, al fine di risolvere il problema della detenzione in carcere dei bambini affidati alle madri in stato di reclusione, intenda concretamente procedere alla realizzazione di un Istituto di custodia attenuata per le madri detenute (ICAM) nel territorio della Regione Lazio e secondo quali modalità, tempi e risorse finanziarie.

Il Consigliere

Isabella Rauti

